

“Al provino di regia mi salvò Gassman”

I ricordi del teatrante Camilleri: “Ero un cane a recitare e feci infuriare Costa, ma mi presero in accademia”

ragazzo alto, bello, lo riconobbi, era Vittorio Gassman. Passando davanti al tavolo prese un numero de *Il Dramma* e disse: “Andiamo”. Andammo nei camerini. Il testo che aveva preso a caso era *Arsenico e vecchi merletti*. Sceglimmo una scena e in due ore lui mi insegnò come farla. Ritornammo quindi in palcoscenico e recitammo la scena. Lui, Gassman, non solo diceva a me le sue battute, ma mi suggeriva anche quelle che dovevo dire io. Ad un certo punto d'Amico ci fermò: “Basta così, grazie Vittorio. Lei non teorizzi il fatto che è un cane e che non sa recitare. Non cerchi di fare una teoria del fatto che non sa recitare, venga giù!”.

Principio sì giulivo, ben conduce. Mi sedetti davanti a Costa, che iniziò subito una sorta di sventramento sistematico, una specie di tortura dell'Inquisizione che si concluse due ore dopo. A un certo punto mi chiese: “Se lei avesse i soldi per mettere in scena l'opera che più le sta a cuore, quale sceglierebbe?”. Lui si aspettava che dicessi *Faust, I sette contro Tebe*, io candido risposi invece *La vedova allegra*, che Costa vedeva come il Diavolo. L'esame si concluse con questa frase di Costa: “Sappia che nulla di quello che lei ha detto o scritto è condiviso da me”. Me ne andai sconcolato, sicuro di non avercela fatta. Restai a Roma. Due settimane dopo venni rintracciato da mio padre che diceva che mi dovevo presentare in Accademia, ero stato ammesso. Arrivai in ritardo e mi incontrai subito con Costa. Ero l'unico allievo regista ammesso. Mi fulminò chiedendomi per che cosa in ritardo. Mi giustificai ricordandogli la frase con la quale mi aveva congedato e che mi aveva fatto pensare di non essere stato ammesso. Allora lui, severo, ma preciso, mi fulminò una seconda volta: “Il fatto che io non abbia con diviso le sue idee non voleva dire che erano stupide! Voleva solo dire che non le avevo condivise”.

© Sellerio editore, 2023. Tutti i diritti riservati



» **Il teatro certamente**
Andrea Camilleri
e G. Dipasquale
Pagine: 232
Prezzo: 14 €
Editore: Sellerio

Anticipiamo uno stralcio di “Il teatro certamente” di Andrea Camilleri in dialogo con Giuseppe Dipasquale, fresco di stampa con Sellerio.

» Andrea Camilleri

Allora l'esame di Regia consisteva in questo: nel bando di concorso per i registi, c'erano sei titoli di testi teatrali, tu dovevi sceglierne uno e fare una sorta di tesi di laurea ovviamente volta alla messinscena. Poi dovevi allegare anche, che so, i figurini di probabili costumi e probabile scenografia e fare le note sulla recitazione, su come vedevi il personaggio. Insomma una tesi di laurea autentica. Poi c'era: “Storia di un personaggio”. Potevi scegliere Don Giovanni o Antigone e descrivere la sua trasformazione attraverso i testi teatrali. Infine c'era una scena da recitare. Allora io non conoscevo nessuno della commissione, li conoscevo solo di nome: Silvio d'Amico, Orazio Costa... Quindi mi presentai e questo ottobre romano bellissimo del '49, al teatrino di via Vittoria, in un buio totale, solo il palcoscenico illuminato e in platea, davanti alla prima fila, un lungo tavolo con quelle lampade, sai, che fanno un alone di luce sul piano ma non diffondono niente intorno. Non vedevo chi era seduto a quel tavolo. Allora d'Amico disse: “Vada in palcoscenico e reciti la scena”. Io risposi: “Non ho preparato nessuna scena”. “Perché?” fece lui. “Perché non ritengo che il regista debba necessaria mente saper recitare” affermai spavaldamente. “Lei non deve ritenere nulla, deve attenersi al bando di concorso, io potrei escluderla!”.

E va bene, mi escluda, signor d'Amico... Non sapevo allora che bisognava chiamarlo Presidente. “No, non la escludo. Le do due ore di tempo, noi esaminiamo altri e lei in due ore prepara la scena!”. Poi voltandosi verso la sala buia continuò: “C'è qualcuno che vuole aiutare questo qui...?”. Scoprii allora che la platea era gremita di ex allievi. E una splendida voce disse: “L'aiuto io!”. Si alzò un

IN SCENA

» **Frankenstein (a love story)**

Enrico Casagrande e Daniela Nicolò
13 e 14 ottobre, Teatro Arena del Sole, Bologna

L'ULTIMA creazione dei Motus di ispira al mostro di Mary Shelley: in scena, le blasonate Silvia Calderoni e Alexia Sarantopoulou

» **La vida es sueño**

Declan Donnellan
Dal 12 al 15 ottobre, Teatro Gustavo Modena, Genova



IL CLASSICO di Calderón de la Barca, diretto dal britannico con Compañía Nacional de Teatro Clásico di Madrid

» **Una Casa per Eleonora**

Da oggi a fine dicembre, Museo Civico di Asolo (Treviso)

NEL CENTENARIO



della morte della Duse (21 aprile 2024), una serie di mostre e spettacoli

» **Il Duce delinquente**

Dal 13 al 15 ottobre, Teatro della Cooperativa, Milano

UN RECITAL

di Aldo Cazzullo e Moni Ovadia

A CURA DI CAM. TA.

